

**Rosa Filippini e Oreste Rutigliano decidono di votare diversamente dagli altri colleghi di gruppo: a Carraro dicono solo «ni»**

**Concluso il dibattito sul programma del sindaco: il Pri vota bianco due dc disertano Durissimo attacco di Nicolini**

## La fronda «verde» si astiene

Si spaccano i verdi sul voto al programma di Carraro. Ieri il consiglio comunale ha approvato la relazione del sindaco. Quattro verdi contro, due (Rutigliano e Filippini) astenuti. Astenuto anche il Pri, non votando due dc. Durissimo il giudizio del Pci: «La replica del sindaco peggio della sua relazione», ha detto Renato Nicolini. E Carraro assicura: «Mi dimetterò da ministro in tempi ragionevoli». Ma non dice quando.



Gianfranco Amendola



Rosa Filippini



Renato Nicolini

STEFANO DI MICHELE

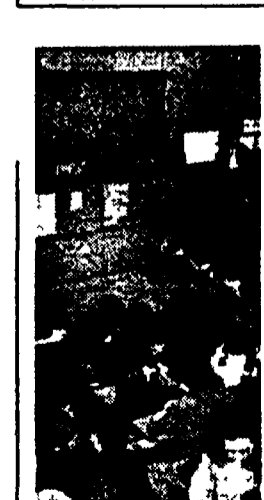
Alla fine Franco Carraro ha incassato, a tarda sera, la sua faticosa fiducia. Gli ci sono volute cinque sedute di consiglio comunale, oltre quaranta ore di discussione e decine di interventi per mettere insieme 38 voti favorevoli al suo programma, con 26 contrari e 4 astenuti. E l'ultima giornata di dibattito, con la replica del sindaco e le dichiarazioni di voto dei gruppi ha rivelato qualche sorpresa e la conferma di alcune voci. Con i voti del quadripartito, il sindaco ha incassato anche l'astensione di due consiglieri verdi, Rosa Filippini e Oreste Rutigliano, che sanciscono così la definitiva spaccatura del gruppo ambientalista, e del Pri, ora ufficialmente in panchina, pronto a rientrare in giunta subito dopo le elezioni amministrative di maggio. E due consiglieri della Dc, l'ex assessore Antonio Mazzocchi e il forlaniense Lorenzo Cesa, non hanno partecipato al voto. Da parte sua, Carraro non ha ancora sciolto definitivamente il mistero sul suo triplice incarico: quello di primo cittadino, di ministro del Turismo e di presidente del Col, il comitato organizzatore dei Mondiali. Di sicuro il sindaco non intende abbandonare quest'ultima presidenza, mentre per la poltrona di ministro ha fatto sapere che la lascerà in tempi ragionevoli, senza dare al consiglio scadenze precise.

scelte che conterranno anche indicazioni temporali - ha detto per cercare di prevenire le inevitabili accuse di genericità - verranno con la presentazione a metà febbraio del bilancio preventivo per il '90. Per le troppe poltrone occupate, Carraro è stato categorico su quella del Col («Non intendo dimettermi»), mentre ha sfumato sui tempi scelti per abbandonare quella di ministro. «Francamente non so - ha detto - se per Roma sarebbe un vantaggio o uno svantaggio se il suo sindaco rivestisse anche la carica di ministro». A suo parere non ci sono «né incompatibilità giuridiche né etiche». Comunque, «in tempi ragionevoli» si è detto disposto a lasciare il governo. Cosa vuol dire tempi ragionevoli? «Non saranno tempi biblici», ha replicato a Pannella che lo interrompeva. Ad interrompere un paio di volte il sindaco ci hanno pensato anche alcuni consiglieri circoscrizionali Verdi, che dentro l'aula di Giulio Cesare hanno innalzato cartelli e urlato al sindaco «vergogna», contestando la lottizzazione che ancora impedisce di eleggere «presidenti dei parlamentari cittadini».

**Università Ricercatori e docenti in campo In ateneo si dialoga**



A PAGINA 21



**Il «canaro» diserta l'udienza Letto in aula il memoriale**

A PAGINA 20

## I Verdi contestano l'autorizzazione a costruire all'interno del parco di Vejo «Revocate quei provvedimenti Barbato ha firmato troppe delibere»

Cemento nel parco di Vejo, parcheggi nell'ex Mattatoio, 200 milioni per gli addobbi natalizi. Tra le migliaia di delibere firmate nei mesi scorsi dal commissario straordinario Angelo Barbato c'è veramente di tutto. A rivederle una per una è il gruppo Verde in Campidoglio, che per alcune chiede la revoca, ed è intenzionato anche a rivolgersi alla magistratura per verificare la legittimità di alcune decisioni di Barbato.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

985 delibere prese con i poteri della giunta, 4.445 con quelli del Consiglio comunale. L'attivismo dei quasi dimenticato commissario straordinario Angelo Barbato è stato a dir poco notevole nei cinque mesi della sua permanenza in Campidoglio ha approvato in totale 5.430 delibere. Una media di circa 36 al giorno, festivi compresi. Non solo

ben 1.776 delibere «con i poteri del Consiglio» (il 40 per cento del totale) sono state firmate dopo le elezioni del 29 ottobre. E non si tratta solo di «atti dovuti» o di provvedimenti di ordinaria amministrazione. Molte delle delibere approvate da Barbato riguardano materie importanti e controverse.

Il provvedimento più contestato dai Verdi è quello che consente al consorzio «Case e campi» di costruire abitazioni per un totale di 307.764 metri cubi su un'area di 35 ettari all'interno del parco di Vejo. Al di là degli aspetti politici (la difesa del parco e il fatto che la lottizzazione era già stata contestata in Regione), la delibera - firmata il 28 novembre, quindi a consiglio già convocato - presenta due «vizi»: il consorzio (in base a una dichiarazione di un certo ragioniere Alberto Capelli) possiede il 75 per cento delle aree interessate, mentre la legge regionale richiede la proprietà anche del 75 per cento degli edifici, e, fatto altrettanto singolare, il Coreco ha visto la delibera malgrado avesse ricevuto una copia mancante di tutti gli articoli dal 7 al 25 e dell'atto d'obbligo che descrive i dettagli del-

le opere di urbanizzazione. L'intero iter - hanno sottolineato i Verdi - è stato compiuto a tempo di record, in un mese, senza nemmeno ottenere il parere della XX Circoscrizione.

I Verdi chiedono poi la revoca delle delibere che stabiliscono la costruzione di un parcheggio (1.800 posti) sull'area dell'ex Mattatoio e la concessione in affitto di appartamenti al segretario generale del Comune, Emerico Piccone, e al colonnello Italo Leopizzi, mentre chiedono chiarimenti su altri provvedimenti, come la spesa di 200 milioni per gli alben di Natale e l'affidamento a una ditta di Genova dello studio per la realizzazione di un monitoraggio delle acque del litorale sulle quali - ha detto Amendola - sappiamo già tutto.



### Conferenza sui trasporti Intanto la città è nel caos

Comincia domani all'hotel Excelsior la terza Conferenza nazionale dei trasporti. Secondo quanto ha detto ieri Bruno Landi, presidente della Regione, nel corso della presentazione, durante la conferenza verrà abbozzato un piano del trasporto «che potrebbe trasformare il Lazio in una piattaforma dei servizi per il Mediterraneo». Nell'attesa, si continua a fare i conti con gli ingorghi di sempre. Ieri tutta l'area nord della città è rimasta bloccata per una serie di incidenti che si sono verificati tra le sette e mezza e le otto nella zona della Farnesina, alla Camilluccia, e in piazza Igea. Nell'ingorgo, durato fino alle 11, sono stati coinvolti i quartieri di Montemario, Torvecchia Balduina. Il caos ha raggiunto anche il lungotevere Flaminio e Belle Arti.

### Torre Maura insorge per difendere la polisportiva

La Torre Maura, comitato di quartiere in rivolta. Denunciando la gestione fallimentare dell'impianto sportivo «Luigi Petroselli», il comitato di quartiere ha diffuso un comunicato con il quale chiede il ritorno alla gestione diretta dell'impianto da parte dell'VIII circoscrizione, la costruzione di nuovi e più adeguati spogliatoi e servizi igienici, la presenza costante di un medico sportivo e altro ancora. Fernando Solas, presidente della polisportiva, ha cominciato tre giorni fa lo sciopero della fame. Il comitato ha lanciato un appello agli abitanti della zona perché venga difesa la polisportiva.

### Il Tar: «Inutili i parcheggi a orario»

I parcheggi a orario in città non hanno alcuna utilità. Con questa motivazione, il Tribunale amministrativo regionale ha deciso di eliminare per l'effettiva impossibilità (dato l'esiguo numero dei vigili urbani) di fare rispettare i limiti d'orario.

### Per la sicurezza in città convegno dei sindacati

Intervenuto perché i parcheggi orari fossero ripristinati. Qualche mese fa, il Campidoglio aveva deciso di eliminarli per l'effettiva impossibilità (dato l'esiguo numero dei vigili urbani) di fare rispettare i limiti d'orario.

### Barcone sul Tevere in fiamme nella notte

A dicembre un uomo morì, cadendo dalla finestra della casa in fiamme, perché le auto in sosta e il traffico impedirono ai soccorsi di giungere per tempo. A un mese di distanza dalla tragedia di piazza Rondanini, ieri le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco hanno organizzato una conferenza cittadina per trovare in tempi brevi una risposta ai problemi della sicurezza in città. Alla conferenza, tra gli altri sono intervenuti Chiucconi, comandante dei vigili del fuoco, rappresentanti del Codacoms e del Movimento federativo democratico. La riunione si è chiusa con la proposta delle organizzazioni sindacali di convocare una conferenza cittadina sui temi della sicurezza aperta a tutti.

CLAUDIA ARLETTI

## Mani (anche di cemento) per disegnare la città

Una megacommissione allo studio per cambiare il Piano regolatore: dentro l'assessore ha messo ambientalisti e loro oppositori

MAURIZIO FORTUNA

«Questo Ufficio deve guidare lo sviluppo della città, ha un compito istituzionale di direzione e coordinamento. Troppe competenze sono state lasciate ad altri. E ora che l'ufficio speciale al piano regolatore assolve alle sue funzioni». Ha esordito così Antonio Gerace, neoassessore al Piano regolatore, nell'incontro con i intelighenza culturale, imprenditoriale e economica della città.

Saloncino delle riunioni affollato per l'occasione. «Riunione di rappresentanti qualificati per la costituzione di un collegio di esperti in materia di redazione di variante al piano regolatore generale». Un gruppo, cioè che dovrà studiare il programma su cui verrà redatta la variante generale al piano regolatore. In origine gli invitati erano 43 ma all'appuntamento si sono presentati molti di più. Ci sono tutti, dall'Acer (L'associazione dei costruttori), agli Aeroporti di Roma alla Camera di Commercio, la Confindustria, la Confartigianato, i Coltivatori diretti del Coni, l'Università (La Sapienza e Tor Vergata), i sindacati, il Consorzio Sdo E

che diventino dei semplici esecutori di un piano ideato dalla «commissione di esperti».

Sono tre i motivi fondamentali che rendono necessaria l'adozione della variante urbanistica lo Sdo, il decreto Roma capitale e la durata limitata (5 anni) dei vincoli urbanistici questi fra poco decadrebbero, e si corre il rischio che tornino ad essere dei semplici spazi su cui il Comune non ha nessun diritto e sui quali non può dare nessuna indicazione. Di variante già si parla dalla III conferenza urbanistica, nell'86, e un gruppo di studio, coordinato dall'architetto Busnengo, è già al lavoro.

All'intervento di Gerace, accanto al quale era seduto Carlo Pelonzi, assessore all'edilizia economica e popolare, sono seguiti quelli dei personaggi invitati. Da tutti l'invito a lavorare per un piano regolatore «diverso». Umberto De Martino, presidente dell'Inu, ha chiesto uno stralcio per una variante di salvaguardia, per proteggere rapidamente il verde, l'ambiente e le cosiddette zone «M», quelle destinate a servizi. Analoga richiesta ha fatto Mirella Belvisi, di Italia Nostra formulando un rapido elenco di priorità. Ma anche tutti gli altri non hanno risparmiato suggerimenti. Quella di ieri pomeriggio, comunque, era solo la prima riunione e gli invitati erano più ansiosi di ascoltare che di intervenire. Potranno farlo in un secondo tempo anche «con interventi scritti» come ha concluso l'assessore

### 79 superesperti ma fu il Sacco di Roma

«Sono un componente della pattuglia che lavorò alla stesura del piano regolatore negli anni roventi fra il 1958 e il '62. Vedo dei superesperti». Parole da reduce, pronunciate dall'architetto Galeazzo Ruspoli ieri pomeriggio, nella prima riunione per la «supercommissione» della variante generale al piano regolatore. Anche allora, nella seconda metà degli anni Cinquanta, ci fu una «supercommissione», e se dobbiamo atterrarci ai risultati di quella, allora sarà meglio per tutti che di questa non se ne faccia niente.

Il 21 maggio del 1954 il consiglio comunale dopo quattro mesi di discussioni, per un totale di 116 interventi, diede mandato alla giunta capitolina di dare inizio allo studio per il nuovo piano regolatore di Roma. Tre le «raccomandazioni». Preservare il centro della città da sventramenti, promuovere il decentramento, evitare l'indiscriminato accrescersi della città a macchia d'olio. Il 25 giugno la giunta nominò due organismi per la stesura del piano il Cet, un comitato tecnico composto da tecnici ed urbanisti qualificati (fra gli altri Piccinato, Quaroni e Muratori) e una

grande commissione di 79 membri, composta da consiglieri, assessori, rappresentanti di enti, associazioni e ministeri, con compiti direttivi.

Pochi mesi dopo, nel gennaio del '55 il Cet presentava alla «Grande commissione» una relazione ispirata al mandato del consiglio comunale. Per prendere una decisione la «Grande commissione» si riunì 21 volte, fra il febbraio e il novembre del 1955. Gli interventi furono 177. Alla fine furono presentati ben quattro ordini del giorno uno favorevole alla realizzazione del Cet che prevedeva l'espansione ad est, gli altri tre in favore di un'espansione nella direzione dei restanti punti cardinali. Un fatidico compromesso fra le 4 «memorie» fu raggiunto solo il 17 novembre.

Il Cet si rimise al lavoro, con l'incarico di preparare uno schema di massima entro il gennaio '56. Una chimera. Fra il marzo del '56 e il dicembre del '57 la «Grande commissione» si riunì 11 volte, e gli interventi riempiono migliaia di pagine di verbale. Finalmente però il 2 dicembre del '57 viene distribuito alla stampa lo schema generale



del nuovo piano regolatore di Roma. Sembra fatta. I tecnici hanno rispettato, in un modo o nell'altro, le indicazioni del consiglio comunale. Il testo è pronto per essere approvato dal consiglio comunale. Ma proprio dagli schermi del Consiglio nasce una durissima opposizione al piano regolatore. Consiglieri comunali fascisti e democristiani prima, ma subito si aggregano alla «rivolta» rappresentanti dei ministri, uno del Vicariato, un tenente colonnello direttore dei lavori all'aeroporto di Fiumicino e l'avvocato Giulio Onesti, presidente del Coni. Vinceranno loro. Quelli che avevano formato la «grande commissione». Il piano regolatore è affossato, comincia il «Sacco di Roma».